

Mercoledì 21 luglio 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

## Il Duemila vien ballando

### Diverte «Marathon» di Sepe alla Versiliana

AGGEO SAVIOLI

MARINA DI PIETRASANTA Frequentatore assiduo del Festival della Versiliana (ricordiamo gli spettacoli dedicati, all'interno della Villa, a Beckett, a D'Annunzio, a Fitzgerald), Giancarlo Sepe vi è stato ora presente, nello spazio all'aperto, con *Marathon*: un seguito, in qualche modo, di *E ballando ballando*, visto qui nell'estate del 1997, e circolato poi in Italia.

Il titolo, *Marathon*, allude palesemente a quelle gare di danza che, nell'America del periodo successivo alla crisi del '29, costituirono

una forma estrema della lotta per la sopravvivenza (rammentate il film di Sidney Pollack *Non si uccidono così anche i cavalli?*), ma praticate anche nel nostro secondo dopoguerra.

Il lavoro di Sepe, comunque, sfiora appena il dramma, quando vediamo dei trucibaldi in divisa militare o poliziesca interrompere le esibizioni coreutiche nelle quali sono impegnati una ventina (o forse meno, ma sembrano di più) di ragazze e ragazzi, bravissimi tutti; e affiggere, addirittura, cartelli che vietano la musica. Ma saranno scacciati dalla scena di lì a poco, quei loschi disturbatori, la colonna sonora riprenderà, e co-

si i movimenti corporei degli attori-ballerini: dapprima con qualche timidezza, quindi con piena foga.

Dai valzer viennesi di Lehar e Strauss a Kurt Weill, a Gershwin, da Schubert ai Beatles, a Simon & Garfunkel, per dire solo i nomi più noti, a sostenere i passi degli infaticabili danzatori vi sono ritmi e melodie per tutti i gusti e di tempi diversi, quasi a comporre un'ideale antologia per il secolo, o il millennio, che verrà. L'occhio certo, ha la sua parte, accanto all'orecchio: giacché le evoluzioni della *troupe* assorbita e addestrata, per l'occasione, dal regista, sono di una rara piacevolezza, anche quando vi si



Tommaso Lepera/Le Pera

insinuino (come s'è accennato) un motivo di allarme e di inquietudine. Del resto, se vedremo qualche membro della compagnia, d'un tratto, scivolare a terra, difficilmente sapremo distinguere quanto vi sia, in quel gesto, di finzione teatrale, e quanto di stanchezza

vera, ma volta pur essa in gioco estroso. *Marathon* (due ore circa la sua durata, intervallo compreso) sarà a Ostia Antica il 30 e 31 luglio, e il 1° agosto. Già programmata, in accordo con l'Eni, la ripresa invernale, che toccherà di sicuro Roma, Napoli, Firenze.

## Dietro le quinte del Mediterraneo

### Il mare protagonista al Mittelfest

MARIA GRAZIA GREGORI

CIVIDALE Non solo Praga. In un festival che ha l'ambizione di mettere in scena, progettuale, all'interno del grande bacino mitteleuropeo, il disagio, l'ansia di conoscenza e la spinta all'avventura del viaggio, non può esserci solo la «città magica», peraltro indagata in tutti i suoi aspetti, compreso il cinema e la mostra (intitolata *Anticodici*) di poesie visive piene di humour del suo presidente-scrittore Vaclav Havel.

Così, accanto alla capitale ceca, scelta come luogo dell'anima, linea di confine sottile fra la risata un po' pazza e l'inquietudine, ha assunto importanza, all'interno del macrocartellone della rassegna, il progetto Mediterraneo, nato attorno al libro *Il Mediterraneo e l'Europa* edito da Garzanti, dello scrittore Predrag Matvejevic con gli spettacoli messi in scena da Pippo di Marca (*Il Mediterraneo*) e dal gruppo Giardini Pensili (*Il cartografo*), che ai testi dello scrittore di Mostar collega anche quelli di Isabella Bordini. A sfruttare poi la linea d'ombra fra Mitteleuropa e il sud dell'Europa c'è *Terremare*, spettacolo di Loredana Putignani che unisce in una comune scrittura scenica lo stile di Teatri Uniti di Napoli e i due gemelli Janicki del mitico Cricot 2 di Kantor.

In questa ottica di ricercato spaesamento, di messa in forse di qualsiasi certezza, il volto lunare e folle di Svek, personaggio emblematico di Hasek, i suoi incontri inquietanti, le sue derisorie avventure messe in scena dal Teatro nazionale ucraino e interpretati da due bravi attori (Hostikoev e Benjak) noti sia nel cinema che nel teatro di quel paese, si confonde con le mitologie, i paesaggi, le tradizioni, la storia anche recente in un viaggio, dall'alba alla notte, fra Gibilterra, Algeri, Gerusalemme e Sarajevo com-

piuto attraverso la voce del bravo Marco Carlacchini e le musiche cantate dalla calda voce di Ille Strazza. E si sofferma, in *Il cartografo*, nella precisione maniacale di una metafisica partita a scacchi, in una rappresentazione del mondo, che mescola il grande e il piccolo. Una geografia della memoria intessuta di stradi, di teatranti, mescolate a quelle del quotidiano. Un esempio di come la microstoria si possa mescolare alla Storia con la maiuscola. Un racconto del-

l'Adriatico, mare che Giardini Pensili, gruppo di Rimini, conosce molto bene, di cui si visualizzano, luoghi e città, grazie anche alle immagini e alle piantine proiettate su di un tavolo, simile a una lavagna magica, posto di fronte all'interprete (Isabella Bordini) e al musicista che l'accompagna (Alessandro Cutiliani). A fare da guida la voce dello stesso Matvejevic.

Nell'un caso e nell'altro un modo per dialogare anche con la memoria, di segnalare la presenza di personaggi fuori dalla norma. Ed ecco in *Terremare* la cosmogonia di Mosè trascritta su ampi lenzuoli che vengono accuratamente piegati come un immaginario siparietto brechtiano mescolati a testi di Beckett come *Aspettando Godot* e *Finale di partita*, dove il tempo reale si dilata in tempo mitico in un viaggio che unisce idealmente il Baltico e il Mediterraneo e interpretato accanto ai due gemelli kantoriani da Maurizio Bizzi, Salvatore Cantalupo e Giulio Cesaldi. Un dialogo fra testimoni di un mondo del passato alla ricerca di un luogo del futuro.

## «Io, più bravo di Kubrick»

### Tinto Brass gira «Tra(sgre)dire», storia di sesso e bugie

ROMA Si intitola *Tra(sgre)dire*, dove togliendo *sgre* si ottiene *Tradire*: è il nuovo film di Tinto Brass, che con questo titolo con tanto di parentesi sembra tornare alle radici, agli anni della Nouvelle Vague, quando bazzicava Parigi, leggeva Roland Barthes e girava film come *Chi lavora è perduto*. Bei tempi.

Tinto Brass sta girando in interni a Cinecittà, poi si trasferirà a Venezia e a Londra. La breve trama che è stata diffusa alla stampa parla di «una storia d'amore, di sesso, di bugie e gelosie che rendono folli di desiderio». Sembra la brevissima notizia che qualche anno fa annunciò *Eyes Wide Shut* di Stanley Kubrick, definito dalla Warner «una storia di gelosia e di ossessione sessuale». Ora che l'abbiamo visto, del film di Kubrick sappiamo tutto, e non è un caso che Brass lo definisca «l'unico concorrente che temo». Al suo posto staremmo tranquilli, il film di Kubrick è estremamente pudico rispetto agli standard di Brass, l'eroticismo è tutto «di testa» e francamente i due corrono in due categorie diverse. Ma Brass ne deve essere cosciente, visto che aggiunge: «Correrò a vedere *Eyes Wide Shut* perché sono sicuro che sarà un grande film. Kubrick ha capito che l'eroticismo è complicato da portare sul grande schermo, me lo bisogna cercare l'aspetto estetico, tanto che ci ha messo un anno e mezzo a girare il suo film. Io, che nel genere sono più bravo di lui, ci metterò un po' meno tempo». Tanto che *Tra(sgre)dire*, ora in lavorazione, è annunciato in uscita dopo Natale.

In realtà, è sempre spassoso ascoltare Brass parlare dei suoi film. State a sentire: «È un inno al tradimento, la trasgressione sessuale più eccitante, e un invito a divertirsi perché tanto tra



Ansa

un po' arriverà il Giubileo e saremo tutti assolti». Certo, il Papa sarà felice di sapere che *Tra(sgre)dire* sarà praticamente il film italiano che inaugurerà l'Anno Santo... E la trama? «È la storia di un'esuberante 20enne veneziana in trasferta a Londra con il fidanzato. La bugia e il tradimento sono estremamente stuzzicanti in una relazione». Per altro, il regista ha un sistema personale per smascherare le bugie, e l'ha messo nel film, in una scena in cui un gruppo di donne viene sottoposto ad un singolare giudizio di Paride. «Il sedere non mente mai, a differenza del volto».

Un'altra *boutade* del pirotecnico regista riguarda le sue attrici da sogno: «Vorrei dirigere Sharon Stone e Madonna. La prima reagirebbe bene, come

uno Stradivari ben pizzicato (capita la battuta, ndr?). Con la seconda ci sarebbe subito un'intesa perché è una trasgressiva nata». In realtà, come al solito, Brass ha scelto un'attrice sconosciuta, Julija Mayarchuk: le agenzie dicono che ha 22 anni ed è russa, ma con quel cognome, è visto che viene da Odessa, dovrebbe essere ucraina. Sentite, raccontata da lei, la sua storia: «Tre anni fa sono arrivata a Napoli come turista, mi sono innamorata di un imprenditore (non di un posteggiatore, eh? Ndr) e sono rimasta in Italia. Avevo sentito parlare di Brass e quando mi ha proposto il provino sono andata da sola a Roma per sostenerlo. Il mio fidanzato non è geloso, i miei genitori sono contenti: ho realizzato il sogno di fare l'attrice». A.L.C.

COMMISSIONE CREDITO

## Ecco i nuovi film da finanziare

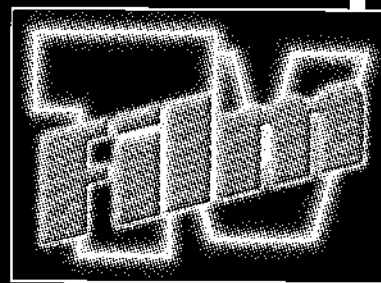
■ Sono arrivate le decisioni della Commissione credito cinematografico, che stabilisce quali sono i film di produzione italiana a cui concedere i finanziamenti previsti dallo Stato. Nella riunione tenutasi lo scorso 13 luglio, la Commissione ha individuato come «film d'interesse culturale nazionale» e concesso l'ammissibilità ai finanziamenti alle seguenti pellicole: «Assassini nei giorni di festa» di Giampaolo Serra (a cui andrà un finanziamento di 2 miliardi e 979 milioni); «Terrarossa» di Giorgio Molteni (2 miliardi e 626 milioni); «Procedura» di Antonello Grimaldi (3 miliardi e 129 milioni); «Amore non ne avremo» di Marco T. Giordana (2 miliardi e 768 milioni); «Jurij» di Stefano Gabrini (2 miliardi e 768 milioni) e «Alessandria, una storia d'amore» di Maria Iliu (533 milioni). Inoltre, sempre come «produzione nazionale», la Commissione ha deciso di concedere l'ammissibilità al finanziamento per il film «Il cielo in una stanza» di Carlo Vanzina, uscito la scorsa stagione; un film un po' «diverso» per il regista delle vacanze al mare e degli anni Sessanta rivisitati in tutte le salse, un campione del botteghino che in questo caso si è «conquistato» il diritto a un finanziamento statale di 1 miliardo e 820 milioni.

PISA

## Carlinhos & Lamb a «Metarock '99»

■ È per definizione il festival del rock alternativo, arrivato alla sua tredicesima edizione con un bagaglio di grandi nomi alle spalle (Bob Dylan, Massive Attack, Living Colour, Negresses Vertes...) e un palcoscenico adatto a tutti quegli artisti che oltrepassano i limiti convenzionali dei generi musicali. La parola d'ordine è da sempre «contaminazione» per il «Metarock Festival» che si terrà come sempre a Pisa, il 23 e 24 luglio, dopo l'anteprima di giugno con il concerto dedicato alla memoria di Fabrizio De André e quello di Khalid. Nei due giorni di Metarock '99 ascolteremo molto rock di ricerca e world music. La serata del 23 si apre con gli italiani Bluvertigo, capitanati da Morgan e premiati da Mtv per le loro ironiche riletture dell'elettropop anni '80; il Lamb, duo inglese di Manchester che ricalca le orme dei Portishead con uno stile fra trip hop ed elettronica dolce; e infine Carlinhos Brown, il più esplosivo dei nuovi musicisti brasiliani che mescola funky e ritmi latini, energia allo stato puro. La sera del 24 è invece tutta dedicata al reggae e vedrà sfilare Les Urleurs, gli Africa Unite, ovvero la più longeva e carismatica delle reggae band italiane, l'americano Morgan Heritage, il giamaicano Luciano e gli Alpha Blondie, ovvero il reggae visto dall'Africa. L'ingresso, per tutte e due le serate, è di lire 20mila.

QUESTA  
SETTIMANA  
NON PERDERE



In regalo  
lo speciale  
dedicato a  
STANLEY  
KUBRICK

[68 pagine  
a colori]

QUADERNI DI FILM TV

STANLEY KUBRICK

IL PERCORSO DEL GRANDE REGISTA  
DA IL GIORNO DEL COMBATTIMENTO  
A EYES WIDE SHUT

16

Supplemento gratuito al n. 20/1999 di Film TV. Da distribuirsi esclusivamente allegato al settimanale

IN COLLABORAZIONE CON

QUADERNI DI FILM TV

